Dominano i belgi ma si impone un olandese nella volata a dieci

Parigi-Roubaix: delusione per gli italiani

Vince Janssen

Motta nel gruppetto di testa - Gimondi ritirato - Zandegù all'ospedale per la sospetta frattura di un polso

SERVIZIO

ROUBAIX, 9 aprile

L'olandese Jan Janssen ha vinto in volata la 65 a edizione della Parigi-Roubaix: assunto il comando di un plotone di 10 uomini che comandava la corsa con 2'59" di vantaggio sui più immediati inseguitori, il corridore dei Paesi Bassi lo ha tenuto per tutto l'ultimo chilometro resistendo brillantemente alla progressione di Rudi Altig ed al disperato scatto finale di Rick Van Looy che si è classificato al secondo posto. Il belga si è visto sfuggire per mezza ruota la quarta vittoria nella classica francese.

Primo degli italiani si è classificato Gianni Motta che ha chiuso il gruppo dei primi ed è così giunto decimo. Per trovare un altro italiano bisogna poi risalire fino al diciannovesimo posto che è stato conquistato da Durante. Per i colori italiani non è stata in effetti una grande giornata: Gimondi, tormentato da una fastidiosa bronchite, si è ritirato nella fase finale e Zandegù, vincitore del recente Giro delle Fiandre, è stato messo fuori gara da una caduta a 163 chilometri dalla partenza — a Solesmes — ed è stato trasportato all'ospedale di Denain dove gli è stata riscontrata la frattura di un polso. In grado di giocare senza inconvenienti le sue carte è stato quindi solo Motta tra gli italiani che potevano aspirare ad un'alta posizione di classifica, ma il lombardo è stato praticamente costretto sempre sulla difensiva dai belgi e dagli olandesi ed è arrivato al traguardo così provato da non partecipare neanche alla volata.

Felice Gimondi, Raymond Poulidor, Eddy Merckx e Jan Janssen erano indicati alla vigilia della corsa come i grandi favoriti. Gimondi non è stato purtroppo in grado di recitare il ruolo del quale gli si faceva credito a causa delle sue imperfette condizioni di salute. Si è visto raramente al comando del gruppo e quando, dopo una caduta che ha coinvolto una trentina di corridori a 70 chilometri dalla partenza, si sono prodotti gli episodi decisivi, non è riuscito ad agganciarsi alle ruote degli uomini del gruppo di testa. Gimondi, che è stato tra l'altro handicappato anche da tre cadute (fortunatamente senza conseguenze), è stato così costretto ad un lungo e duro inseguimento e quando sembrava che dovesse ricucire ha suo vantaggio le file, ha ceduto di schianto e si è ritirato ad una decina di chilometri dal traguardo. Quanto a Merckx, Poulidor e Janssen non sono venuti meno all'attesa, ma è stato indiscutibilmente quest'ultimo il migliore dei tre. E' stato presente in ogni fase decisiva della corsa, ha rintuzzato un paio di scatti di Merckx e nella fase finale ha corso con consumata abilità ed ha dimostrato di essere ancora in invidiabili condizioni di freschezza che gli hanno permesso di sostenere un lunghissimo sprint.

Della corsa di Jacques Anquetil ci si deve occupare soltanto per la gloria conquistata negli anni passati da questo corridore: alla partenza, scrutando il cielo imbronciato il normanno aveva detto che «tenuto conto delle condizioni atmosferiche non credo di poter andare molto lontano» e, puntualmente al 26° chilometro di gara ha sterzato verso i bordi della strada e si è ritirato.

Jan Janssen ha così iscritto sul libro d'oro della Parigi-Roubaix il secondo nome olandese: prima di lui aveva vinto questa corsa Peter Post nel 1964. Lo stesso Janssen, campione del mondo del 1964, si era classificato terzo a Roubaix quattro anni or sono.

Da Chantilly hanno preso il via 162 corridori. Per sessanta chilometri circa si è marciato a discreta andatura, ma senza che si verificassero episodi importanti, poi, dopo qualche scatto a vuoto di Zilioli, si sono mossi Braspennink, Scahepers, Benet e Bouton che a lungo hanno costituito l'avanguardia distaccata.

E' stato comunque poco dopo l'ingresso della comitiva nella regione delle miniere, a circa 70 chilometri dall'arrivo, che la gara ha avuto la sua *svolta*. A questo punto c'è stata una caduta generale di corridori (una trentina) e motociclisti (a riportare i maggiori danni sono stati il francese Aimar e l'inglese Simpson) e quando tutti si sono rimessi in piedi quattordici uomini si erano portati decisamente al comando della corsa: i francesi Raymond e Stablinski, l'olandese Zilverberg e undici belgi tra i quali Van Looy, Merckx, Sels e Vandenberghe; i primi a rinvenire sulla scia di costoro sono stati Janssen e Poulidor ai quali si sono poi aggiunti Planckaert, Durante, Grain, Motta, Wolfshohl e Altig.

Addosso a questi uomini, Gimondi, assecondato da Guyot è quasi riuscito ad arrivare, poi si è verificato il suo definitivo cedimento e conseguentemente il suo ritiro proprio mentre davanti stava verificandosi la selezione definitiva.

Janssen si è portato decisamente al comando accelerando in progressioneed e scattato alla disperata negli ultimi trecento metri

René Colussi

Ordine d'arrivo della Parigi-Roubaix di km. 263:

1. JANSSEN (Olanda) in ore 7.08'31" alla media di km. 36,824; 2. Van Looy (Belgio) s.t.; 3. Altig (Germania); 4. Vanderberghe (Belgio); 5. Sels (Belgio); 7. Planckaert (Belgio); 7. Poulidor (Francia); 8. Merckx (Belgio); 9. De Cabooter (Belgio); 10. Motta (Italia) tutti con il tempo del vincitore; 11. Karstens (Olanda) 7.11'30"; 12. Malckenbeeck (Belgio); 13. Grain (Francia); 14. Bockland (Belgio); 15. Sweert (Belgio); 16. Mertens (Belgio); 17. Van Schil (Belgio) 7.14'22"; 19. Durante (Italia) 7.14'36"; 2. Wolfshohl (Germania); 20. Coppens (Belgio); 33. Preziosi 7.20'25"; 40. Poggiali 7.21'23"; 42. Balmamion s.t.; 47. Fezzardi (s.t.).

In volata ha strappato 5" a Hagmann

A Franco Bitossi i Quattro Cantoni

ZURIGO, 9 aprile

Franco Bitossi ha vinto oggi il Giro dei Quattro Cantoni di 230 km., la classica gara ciclistica su strada di primavera della Svizzera.

Bitossi ha fatto registrare il tempo di 5 ore 53 minuti e 50 secondi alla media oraria di km. 39,001; secondo si è piazzato lo svizzero Robert Hagmann, terzo l'italiano Giuseppe Grassi.

ORDINE D'ARRIVO

1. FRANCO BITOSSI (it.) in 5 ore 53'50", alla media oraria di km. 39,001; 2. Robert Hagmann (Svi.) a 5"; 3. Giuseppe Grassi (It.) a 59"; 4. Jean Baptiste Claes (Bel.); 5. Peter Glemser (Germ. Occ.); 6. Junkermann (Germ. Occ.); 7. Pfenninger (Svi.); 8. Ballini (It.); 9. Stefanoni (It.); 10. Chiarini (It.); 11. ex aequo: Ugo Colombo (It.).

ZURIGO — Franco Bitossi taglia vittorioso il traguardo della «Quattro Cantoni».

Due vittorie su tre a piloti italiani sul circuito di Cervia

Una passeggiata per Agostini e Pasolini

Hailwood non si è impegnato nè nelle 500 nè nelle 250 - La gara più appassionante è risultata quella delle 125 con un lungo duello fra Anscheidt e Ivy, vinto per mezza macchina dal primo

DALL'INVIATO

CERVIA, 9 aprile

La domenica motociclistica di Cervia si è conclusa con un bilancio favorevole agli italiani che hanno vinto due gare su tre (con Giacomo Agostini (MV 500) e Renzo Pasolini (Benelli 250). Nelle piccole cilindrate (classe 125) s'è imposto il tedesco Anscheidt (Suzuki) al termine di un brillante «match» con l'inglese Ivy (Yamaha), ma qui le nostre speranze erano scarse, per non dire nulle.

Un bilancio favorevole, dicevamo, eppero sia Agostini che Pasolini non hanno trovato sulla loro strada validi contendenti. Da un Hailwood e da un Read, tanto per fare qualche nome, ci aspettavamo prestazioni superiori, pari ai loro mezzi e alla loro classe, invece Agostini ha compiuto una vera e propria passeggiata, e Pasolini — dopo aver lottato un pochino con la Morini e Walter Villa, ha creato il vuoto alle sue spalle.

Più di tutti, a ben vedere, ha deluso Hailwood che ha abbandonato nella classe 500 e ha poi rimediato un secondo posto nella 250 in seguito ad una caduta di Walter Villa. Cosa aveva, Hailwood? Non aveva voglia di correre e per di più disponeva di macchine che in settimana, da Riccione ad oggi, non sono state sottoposte alla necessaria revisione. Ciò non è serio, si capisce, visto che le prestazioni dell'inglese vengono pagate profumatamente con «gettoni» superiori al milione. E il Read fuori corso dopo le prime battute? E il Grassetti che al debutto sulla Benelli sbanda un paio di volte e perde immediatamente contatto con i migliori? Un quadro sconfortante, come vedete.

Neppure Francesco Villa ha avuto fortuna a cavallo della Morini. Il fratello Walter si è in parte salvato col terzo posto, ma a Grassetti e ai due Villa bisogna dare tempo al tempo, bisogna permettere loro di prendere confidenza con le nuove macchine. I risultati non mancheranno ne siamo certi. In particolare, la giornata di Cervia ha confermato che un pilota da seguire da vicino, da incoraggiare, da aiutare, e il cremonese Angelo Bergamonti, che ha portato la Paton al terzo e quarto posto nelle classi 500 e 250. Un ragazzo, questo Bergamonti, che e alle sue prime esperienze fra i seniores e che promette grandi cose.

La giornata grigia, decisamente autunnale e un cielo minaccioso, hanno tenuto lontano la folla delle grandi occasioni, e tuttavia possiamo calcolare che circa 20 000 persone abbiano seguito le quattro corse. Noi, siamo entrati in cronaca diretta alle 14 in punto, quando si sono lanciati i concorrenti della classe 125. Vediamo Attacca Anscheidt seguito da Ivy e i due Villa, e alle spalle dei quattro lottano Lombardi, Molloy, Woodman e Giovanardi. Al decimo giro, Ivy assume il comando con un centinaio di metri su Anscheidt. Più staccato Walter Villa.

Anscheidt riprende Ivy e i due fanno scintille. E i Villa (dotati di mezzi meccanici inferiori) devono contentarsi del terzo e quarto posto. Ma chi vince fra Anscheidt e Ivy? Il tedesco e l'inglese procedono pressoche appaiati, poi (sedicesimo giro) Ivy si avvantaggia leggermente. Penultimo giro: Ivy e ancora primo, ma nell'ultimo carosello Anscheidt recupera. Assistiamo così ad un arrivo in volata. La conclusione è veramente emozionante: i due si presentano alla pari sul rettilineo, ai duecento metri il risultato rimane incerto, poi Anscheidt piega a sinistra e sfreccia vittorioso per mezza macchina.

Un finale magnifico appassionante. Walter Villa è terzo davanti al fratello Francesco. Ha ceduto Lombardi, e il quinto posto tocca a Molloy. Si prosegue con i sidecars, una corsa pericolosa, sconsigliabile per i circuiti cittadini. In partenza un concorrente (Hornby) va oltre lo sbarramento della prima curva, ma non succede niente. Il cielo si rischiara un pochino. Tutto fila liscio nei sidecars e il tedesco Auerbacher (in testa dal secondo giro) ha nettamente la meglio su Schauzu e Butscher.

La terza prova è per la classe 500. Entrano in scena i pezzi grossi. Hailwood parte in ultima fila, il comando è subito di Agostini che nel secondo giro è già nettamente primo su Pasolini, mentre Hailwood è passato dalla nona alla quinta posizione. Il vantaggio di Agostini sale rapidamente 19" nel terzo giro, 22" nel quarto, 26" nel quinto. E dopo Pasolini, vediamo Bergamonti, Grassetti e Hailwood.

Agostini non ha rivali? Pare di sì. Al decimo passaggio, Pasolini (sempre secondo) è in ritardo di oltre mezzo minuto. Più staccati notiamo Bergamonti, Grassetti, Pagani, Parlotti e Hailwood. Quest'ultimo, è in sella ad una Honda inferiore di cilindrata, l'Honda 350, che per giunta lamenta inconvenienti alla frizione, e abbandona al dodicesimo giro. La corsa delude, poiche nessuno riesce ad ostacolare Agostini, il quale fila veloce verso il facile, facilissimo successo.

Agostini doppia tutti o quasi. Si fermano Grassetti, Pagani e Parlotti. E anche il bravissimo Bergamonti è costretto ad una breve sosta. Inutile aggiungere che Agostini vince con larghissimo margine su Pasolini, l'unico dei non doppiati. Terzo, dopo una bella rimonta, è Bergamonti, quarto Findlay, quinto Gallina.

L'ultimo «recital» spetta ai piloti della classe 250. Dovrebbe essere la corsa più interessante, più combattuta. Purtroppo, il tempo peggiora. Piove. L'avvio è favorevole a Walter Villa, ma nel secondo giro va in testa Pasolini. Chiedono aiuto ai meccanici la Benelli di Grassetti e le Yamaha di Read e Ivy. Al quinto passaggio, Pasolini precede Walter Villa, Hailwood e Francesco Villa. Seguono Bergamonti, Campanelli, Findlay e Milani. Una curva tradisce Walter Villa e Hailwood insegue in seconda posizione. I cronometri segnalano però 19" di vantaggio per Pasolini.

Walter Villa (in ripresa) si avvicina ad Hailwood per contendergli il secondo posto. Ma l'asfalto è bagnato e occorre prudenza. Abbandona Francesco Villa. Aumenta, intanto, il vantaggio di Pasolini. 40" al tredicesimo giro. E' fatta per il pilota della Benelli? E' fatta, anche questa gara non offre emozioni.

Le Yamaha di Read e Ivy hanno fatto da comparse, e Grassetti e Francesco Villa non hanno avuto fortuna. Con Pasolini indisturbato vincitore davanti ad Hailwood, Walter Villa e il generoso Bergamonti, cala la tela sul «meeting» motociclistico di Cervia. Tutte le rivincite sono rimandate al prossimo appuntamento di Cesenatico.

Gino Sala

LE CLASSIFICHE

CLASSE 125: 1. Hans Georg Anscheidt (Suzuki), km. 70,200 in 42'55"1, media 98,490; 2. Ivy (Yamaha) 42'55"3; 3. Walter Villa (Mondial) 44'05"6; 4. Francesco Villa (Morini) 43'26"6; 5. Mollos (Bultaco) 44'51"4; 6. Woodman (MZ) 45'06"9. Giro più veloce il sedicesimo di Ivy in 2'17"8, media 101,886.

CLASSE 250: 1. Renzo Pasolini (Benelli), km. 81,900 in 51'31"8, media 95,250; 2. Hailwood (Honda) 52'17"6; 3. Walter Villa (Morini 52'29"7; 4. Bergamonti (Paton) 54'14"; 5. Milani (Aermacchi) a un giro; 6. Molloy (Bultaco) a un giro; 7. Gallina (Ducati). Giro più veloce: il secondo di Pasolini in 2'01"6, media 97,769.

CLASSE 500: 1. Giacomo Agostini (MV.) km. 93,600 in 50'25"5, media 111,290; 2. Pasolini (Benelli) 51'16"9; 3. Bergamonti (Paton) a un giro; 4. Findlay (Matchless) a un giro; 5. Gallina (Ducati) a un giro; 6. Carruthers (Matchless) a un giro; 7. Campanelli (Matchless) a due giri. Giro più veloce il quarto di Agostini in 2'02"9, media 114,298.

SIDECARS: 1. Georg Auerbacher (B.M.W.) chilometri 58,500 in 35 primi 28"1, media 98,155; 2. Schauzu (B.M.W.) 37'01"3; 3. Butscher (B.M.W.) 37'07"3; 4. Wolfhart (B.M.W.) 37'55"3; 5. Castella (B.M.W.) a un giro; 6. Dal Toe (BMW) a un giro; 7. Tuneman (B.M.W.) a un giro. Giro più veloce: il terzo di Schauzu in 2'21", media 99,570.

Rugby piuttosto scialbo all'Acquacetosa

Tra CUS Roma e Partenope battaglia solo alla fine

CUS ROMA: Perrini, Sedola, Gatto, Longairi, Lari, Aquilani, Mazzocchi, Caligaris, Petrucci, Romagnoli, Gargiulo I, Gargiulo II, Bocconcelli, U. Silvestri, Gini.
PARTENOPE: Martone, Pinto, Cecere, Fiorito, Grandoni, Augeri, Fusco, Bollesan, D'Orazio, Russo, De Falco, Gelormini, Vellecco, Trignano, Silvestro.
ARBITRO: Piazza di Monza.

ROMA, 9 aprile

Derby scialbo, oggi, tra CUS Roma e Partenope all'Acquacetosa. La partita non ha detto nulla sotto il profilo tecnico, si è accesa verso la fine, quando i due «quindici» hanno buttato nella battaglia le residue forze rendendo appena accettabile l'incontro per l'impegno agonistico dei due pacchi di mischia. La formazione romana ha comunque meritato di vincere contro i napoletani che sono ormai la ombra della bella squadra che dominò la prima parte del campionato.

A farsi vivi per primi sono stati i napoletani che guadagnando terreno con una serie di calci in «touche» di Fusco arrivano vicino all'area di meta dei romani. Poi al 13', Perrini manda un calcio piazzato ad incocciare il palo verticale e per poco i romani non bucano a meta approfittando di un passaggio azzardato di Bollesan nella sua area dei «22». Al 17' è Martone che porta in vantaggio la sua squadra piazzando un calcio da posizione centrale.

La partita, dopo questa marcatura, si smorza e per lungo tempo viene addormentata dai due pacchetti i quali non riescono a far gioco. Bisogna attendere il 47' per registrare il pari dei romani grazie ad una meta di sfondamento segnata dal più giovane dei Gargiulo. Perrini manca la trasformazione.

Al 67' dopo un ennesimo tentativo di Gatto in collaborazione con Sedola l'arbitro assegna alla Roma un calcio piazzato che Aquilani mette tra i pali portando la sua squadra in vantaggio. I napoletani si buttano avanti per risalire lo svantaggio ma denunciano una condizione fisica piuttosto lacunosa. Poi a pochi minuti dalla fine Lari è placcato a pochi passi dalla meta. La mischia chiusa da Piazza viene vinta dai romani la palla arriva a Romagnoli che entra in meta sfondando la fragile difesa della Partenope.

*

Bloccate a Parma sul pareggio (0-0) le Fiamme Oro sono state raggiunte in cima alla classifica dall'Aquila che ha battuto la Lazio per 23-3. A due giornate dal termine, quindi, il campionato di rugby è ancora tutto da giocare e gli abruzzesi sembrano leggermente favoriti rispetto ai «celerini» per il successo finale. Nel derby milanese la GBC ha battuto i rivali del Milano per 3-0. Eloquente anche la vittoria della Viro Bologna sul Rovigo per 8-3.

RISULTATI

Parma - Fiamme Oro 0-0; GBC - Milano 3-0; L'Aquila - Lazio 23-3; CUS Roma - Partenope 11-3; Viro Bologna - Rovigo 8-3; Petrarca - Livorno 16-3.

CLASSIFICA

Fiamme Oro e L'Aquila p. 30; CUS Roma 25; Partenope 23; Parma 22; Milano 18; GBC e Petrarca 17; Rovigo 16; Livorno 14; Lazio 13; Viro Bologna 11. Parma, Rovigo, GBC e Bologna una partita in meno.

Oggi la Beneck sposa Frinolli

ROMA, 9 aprile — Daniela Beneck, la migliore nuotatrice italiana di tutti i tempi, a soli vent'anni e pur essendo detentrice di cinque record nazionali ha deciso di lasciare lo sport agonistico per sposare, domani, Roberto Frinolli campione europeo di corsa ad ostacoli. NELLA FOTO: Daniela Beneck e il fidanzato Roberto Frinolli.

A Jim Clark la formula 2 di Barcellona

BARCELLONA, 9 aprile

Jim Clark al volante di una «Lotus» ha vinto oggi il Gran Premio Automobilistico di Barcellona di formula due. Secondo si è piazzato l'austriaco Jochen Rindt su «Repco-Brabham» e terzo il neozelandese Dennis Hulme «Repco-Brabham».

Il tempo del vincitore sui 60 giri del circuito per una distanza di 227,400 chilometri è stato di un'ora 35 minuti 58"7. Clark ha anche compiuto il giro più veloce in 1'34"4 alla media di 145,034 kmh. Il tempo di Rindt è stato di un'ora 36'50"3 e quello di Hulme di un'ora 37'21"4.

Alla gara erano iscritte 19 auto, ma solo sette l'hanno portata a termine.

Precedentemente era stata disputata una gara di formula tre vinta dal francese Henri Pescarolo al volante di una Matra, in un'ora 26'2" alla media di 131,714 kmh.

Pascarolo ha anche registrato il giro più veloce in 1'42"1 alla media di 133,656 kmh.

Queste le classifiche

FORMULA DUE: 1. Jim Clark (G.B.) 1'35'58"7 su «Lotus», 2. Jochen Rindt (Austria) 1'36'50"3 su «Repco Brabham», 3. Dennis Hulme (N. Zelanda) 1'37'21"4 su «Repco Brabham», 4. Alan Rees (G.B.) «Brabham» a un giro, 5. Jackie Oliver (G.B.) «Lotus», a due giri, 6. Brian Redman (G.B.) «Brabham», due giri, 7. Bruno Frey (Svizzera) «Brabham» a due giri.

Classifica della formula 3: 1. Henri Pascarolo (Francia) su «Matra» ore 1, 26 secondi e 2/10 alla media di 131,714 kmh. 2. Michael Knight (G.B.) «Brabham», 01'02"21,3, 3. Mc Daghorn (G.B.) «Lotus», 01'01"48,9, 4. Peter Westburg (G.B.) «Bragham», 01'02"04,5, 5. Ulf Svensson (Svezia) «Brabham» 01'02"29,1, 6. John Cardwell (G.B.) «Lotus» a un giro, 7. Derek Bell (G.B.) «Brabham» a un giro, 8. Malcolm Smith (G.B.) «Brabham», a un giro, 9. Gubert Salles (Francia) «Lotus» a un giro, 10. Bernard Bauer (Svizzera) «Brabham», a un giro.

Ippica

Raeburn da campione nel «Parioli» di Roma

ROMA, 9 aprile

Con lo stile dei grandi campioni Raeburn, fratellastro del grande Ribot e figlio di Botticelli, ha trionfato nel premio Parioli (lire 21 milioni, metri 1 600 in pista grande), seconda classica romana della stagione ed anteprima del derby. Il campione della razza Dormello Olgiata, ancora «tondo» è quindi suscettibile di progredire, ha vinto senza impegnarsi nell'ottimo tempo di 1'41", lasciando sperare che, con il crescere delle distanze, potrà andare ancora più forte.

Al posto d'onore è finito Misor, della Razza del Soldo che ha preceduto di mezza lunghezza l'altro dormellaino, Faberge. Ed il fatto che questi due cavalli si siano impegnati allo spasimo per la conquista della piazza d'onore, fa risaltare ancora più la impresa di Raeburn che li ha preceduti agevolmente di tre lunghezze e mezzo ufficialmente, e potevano essere molte di più. Al quarto posto è finito Ancarano, che ha corso al di sopra delle aspettative mentre sono scomparsi per la durezza della lotta tutti gli altri, compreso Carlos Primero che fino a metà della diritttura era in lotta con Faberge.

Al betting la razza Dormello-Olgiata era offerta a due quinti, mentre tutti gli avversari erano a sei. La corsa ha confermato questa valutazione.

L'impressione generale è che con Raeburn, ancora a corto di preparazione, la Dormello Olgiata, abbia in scuderia un altro grande campione capace di ripetere le imprese di Ribot e Botticelli. Sarà interessante vederlo alla prova del derby.

Questi i risultati: prima corsa. 1 Vienna; 2 Roverma, t. v. 24, p. 14-15, a 57. Seconda corsa: 1 Esperia, 2 Fontaniva, t. v. 51, p. 20-17, a 56. Terza corsa: 1 Bellaroisa, 2 Clairefontaine, 3 Azar, t. v. 60, p. 20-18, a 20. Quarta corsa: 1 Ciacolesso, 2 Ussi, t. v. 16, p. 12-14, a 2. Quinta corsa: 1 Kubilai, 2 Savarnino, 3 Matisone, 3 Tirpitz (parità), t. v. 114, p. 39-16-16-23, a 349. Sesta corsa: 1 Raeburn, 2 Misor, 3 Faberge, t. v. 13, p. 12-15-16, a 57.

Basket: l'Aramis di Biella retrocede in compagnia dello Splügen Brau

I milanesi di nuovo campioni d'Italia

Sofferto successo del Simm sulla solida Oransoda (76-74)

SIMMENTHAL: Iellini 12, Vianello 31, Pieri 10, Masini 11, Riminucci 2, Giocchi, Chubon 7, Ongaro, Binda, Longhi.
ORANSODA: Burgess 22, Valentini, Rovati, Barlucchi 14, Recalcati 12, Sarti 5, De Simone 5, Frigerio 14, D'Aquila 2.
ARBITRI: Giorgi e Izzo di Roma.

MILANO, 9 aprile

Settantasei a settantaquattro un risultato che parla chiaro da se. Quarantuno pari al termine dei primi 20'. Nella giornata conclusiva il Simmenthal ha rischiato l'amarezza della sconfitta. Lo striminzito risultato è stato reso, del resto, tanto più casuale dall'arbitraggio, pessimo, che ha colpito i falli veniali e sorvolato sui gravi, senza riuscire ad avere dalla propria neppure il merito della coerenza.

L'atteso epilogo, che vede il Simmenthal per l'ennesima volta campione d'Italia con scarto superiore al previsto nei confronti dell'Ignis, la grande antagonista, ha finito dunque per scivolar via senza vero calore, dopo la parziale delusione di Madrid, che peraltro una spiegazione ha avuto nell'operato dei direttori di gara, e dopo la pesante sconfitta di Varese, l'unica ombra vera lungo il *curriculum*, altrimenti degnissimo dei campioni d'Italia.

La chiave per spiegare le incertezze odierne va ricercata in Masini e Chubin. Semplicemente disastroso il primo, lento, sfasato, privo di stacco e del tutto improduttivo ai rimbalzi e, in genere, frastornato e surclassato da Burgess, autore di una splendida prova, largamente deludente il secondo che, sino al momento in cui ha siglato il canestro della vittoria, a 10" dal termine, ha sbagliato nella sola ripresa sei tiri su sei.

L'Oransoda, dal canto suo, si è dimostrata squadra solida col proprio doppio pivot, gli esterni di valore, tra cui si sono distinti Frigerio, orgoglosissimo, e Barlucchi anche se questi ha forse avuto in mano la palla di un possibile successo e, a causa anche delle cervellotiche decisioni arbitrali, l'ha sciupata.

Con Masini, Vianello, Chubin, Pieri e Iellini, il Simmenthal aveva condotto con ritmo ridotto sino a qualche minuto dal termine del primo tempo, quando Barlucchi, che aveva sostituito Sarti nel quintetto iniziale (Burgess, Frigerio, De Simone, Recalcati e Sarti) aveva pareggiato le sorti (39-39) e quindi portato in testa gli ospiti per pochi istanti.

I quali, dopo un fuggevole vantaggio dei padroni di casa grazie a Pieri e Iellini in avvio di ripresa, prendevano il sopravvento e, imbrigliando nella propria zona i campioni, avrebbero mantenuto incerto il risultato sino agli attimi finali, malgrado il buon ritorno di Vianello.

Alberto Vignola

RISULTATI

Simmenthal-Oransoda 76-74; Noalex-Splugen Brau 59-45; Ignis-Onestà 102-81; Petrarca-Fargas 69-70; Cassera-Aramis 67-51; Butangas-Candy 76-75.

CLASSIFICA

Simmenthal punti 40; Ignis 34; Onestà, Oransoda, Noalex 22; Candy, Butangas 20; Petrarca, Cassera, Fargas 18; Aramis 16, Splugen Brau 12.

Il Simmenthal ha vinto il campionato. Aramis e Splugen Brau retrocedono.

Cassera-Aramis 67-51

Si è salvato chi ha sbagliato meno

CASSERA: Orsi; Orlandi 20, Bergonzoni 7; Granucci 6; Gessi 2; Conficoni Bruni 3; Andrew 10; Sardagna 8; Angelini 11.
ARAMIS: Nightingale 3; Castagnetti 1; Gava 2, Pizzichemi 4; Fattori; Ovi 15; Polzot 6; Tarantino 11; Macoratti 6; Calvino.
ARBITRI: Mazzaroli e Bianchi.

Tiri liberi: 14 su 22 (Cassera), 18 su 30 (Aramis). Usciti per cinque falli: al 8' Polzot, 16' Macoratti, 13' Bergonzoni, 14' Bruni, 17' Andrew, 19' Granucci.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 9 aprile

Da due squadre impegnate a trovare i due punti della tranquillità, e logico attendersi poco gioco. Infatti alla fine ha avuto la meglio chi ha sbagliato di meno. E poiche l'Aramis ha sbagliato decisamente troppo, la Cassera ha dominato l'incontro aggiudicandoselo con un punteggio chiaro, netto, seppure eccessivo.

La Cassera, dunque, ha battuto i biellesi per 67 a 51, al termine di un match brutto e che i due arbitri hanno contribuito a rendere tale. Il risultato, comunque non si discute. I bolognesi hanno avuto indiscutibile un grande Andrew, eccellente nei rimbalzi, che poco ci un, ora [illegible] ha saputo indovinare [illegible] Orlandi [illegible] Bergonzoni ha lottato parecchio pur non riuscendo [illegible] il suo miglior [illegible] contro. Il grosso Angelini ha [illegible] alcuni panieri e merita la sufficienza. In definitiva la Cassera ha giocato anche in modo meno avventuroso dell'avversario.

L'Aramis ha offerto una prova scadentissima, sul piano individuale salveremo il primo tempo di Tarantino, dal quale si avevano le uniche conclusioni con tiri da lontano, e la ripresa di Ovi. Nightingale non ha combinato niente, ha soltanto perso quattro palle in maniera balorda. Una squadra che poteva contare su un paio di lunghi, non ha saputo lottare neppure sotto i rimbalzi, contro un'antagonista piuttosto bassotta.

f. v.

Fargas-Petrarca 70-69

Il pericolo è finito a 7" dal termine

FARGAS: Allen 18, Chirico 2, Baroncini 2, Andreo 11, Bernardini 15, Pozzilli 4, Marcacci 2, Guantini 13, Nanni e Natalini non entrati.
PETRARCA: Moe 33, Toniolo 0, Formenti 4, Tonzig 2, Stefanelli 1, Peroni 13, Iessi 16, Bonetto, Zarotto e Danieletto non entrati.
ARBITRI: Cicoria, di Milano e Di Majo, di Trieste.

NOTE. Tiri liberi realizzati: Fargas 11 su 30 (+3 su 10 p.t.), Petrarca 17 su 30 (+6 su 16 p.t.). Usciti per 5 falli al 16 dei s.t. Chirico della Fargas al 19 Bernardini della Fargas.

SERVIZIO

PADOVA, 9 aprile

La Fargas di Livorno ha vinto a Padova. Una vittoria importantissima perche permette ai livornesi di evitare i pericoli di uno spareggio ed assicura così la permanenza in serie «A» anche per il prossimo campionato.

Sembrava che il Petrarca potesse facilmente arrivare al traguardo della vittoria. Dopo un preambolo fatto di effusioni sin troppo sdolcinate i padroni di casa partivano su ritmi di gran carriera. Ma il loro vantaggio veniva poco alla volta sbriciolato dalla ferma e tenace volontà dei livornesi. Alla fine del primo tempo la Fargas aveva già annullato lo svantaggio e al inizio della ripresa comandava sia pure di poco il punteggio.

Il Petrarca si rifaceva vivo e la partita era davvero incerta sino alla fine, fin quando a 7 secondi dalla chiusura Marcacci, siglava il cesto della vittoria, un canestro che vale davvero un campionato. Il Petrarca voleva dare un addio ai suoi sostenitori in maniera positiva, anche per far dimenticare troppe amarezze, molte delusioni. Invece le cose sono andate diversamente.

Il Livorno ha messo in evidenza dei giocatori bravissimi quanto ad energia e volontà, ma non sempre altrettanto tecnicamente bravi ed abili. Bernardini, Guantini ed Andreo sono stati i migliori. L'americano Allen buono in fase difensiva e stato sfasato e talvolta assente in fase offensiva.

Carlo Bonatti